

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ  
DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI PRATO  
(2015 – 2017)**

## **INDICE**

### ***RIFERIMENTI NORMATIVI***

#### ***PREMESSE***

- L’Ordine degli Ingegneri di Prato
- Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. “Doppio livello di prevenzione”
- Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale

#### ***IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL’ORDINE DI PRATO - PARTE GENERALE***

- Contesto di riferimento: l’Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte
- Processo di adozione del P.T.P.C.T.I
- Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale
- Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale

#### ***IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI PROVINCIALI- PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE***

#### ***IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL’ORDINE TERRITORIALE DI PRATO – LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE***

- Ambito di applicazione e metodologia
- Disamina delle fasi di gestione del rischio
- Le misure di prevenzione

#### ***LA SEZIONE TRASPARENZA DEL PROGRAMMA TRIENNALE DELL’ORDINE DI PRATO***

#### ***ALLEGATI***

## RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCTI" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché' della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

## PREMESSE

### 1. *L'Ordine degli Ingegneri di Prato*

L'Ordine degli Ingegneri di Prato (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014, l'Ordine intende adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni. L'Ordine, pertanto, attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi per brevità CNI) quale rappresentanza della categoria, si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- Nomina del Referente Territoriale della Prevenzione Corruzione e Trasparenza (d'ora in poi Referente Territoriale)
- Adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione locale, inclusivo del Piano Triennale Trasparenza ed Integrità locale, mediante l'adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della corruzione, trasparenza e l'integrità locale (d'ora in poi PTPCTI locale oppure Programma locale)
- assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013
- adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine di Prato ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013
- rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013

Con specifico riferimento all'adozione dei Piani triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione (oltre che uno strumento di perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa), l'Ordine -anche a fronte di quanto esposto nel Regolamento Trasparenza CNI del 19 dicembre u.s. - ha ritenuto che il Piano Triennale Anti-Corruzione dovesse includere, quale sezione autonoma, anche il Piano Triennale Trasparenza, disponendo per l'adozione del Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e integrità.

Il PTPCTI locale pertanto, è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche dell'Ordine;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;

- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Prato;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

Il PTPCTI, deve essere letto in combinato disposto con il PTPCTI del CNI, che ne costituisce il presupposto, la ratio e –in alcuni casi- l'integrazione, facilitandone l'interpretazione.

## **2. Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. “Doppio livello di prevenzione”**

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine e dal CNI (*Infra*) il CNI – nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione –per avere maggiore efficacia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di categoria- dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCTI che tiene conto della specificità del CNI stessa ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCTI nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCTI a livello “decentrato”, tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.

Sia nella redazione del Programma del CNI a livello nazionale sia nella redazione dei Programmi locali, il CNI e gli Ordini tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico e applicano il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli Ordini e il Consiglio Nazionale.

L'Ordine Territoriale di Prato, ha condiviso e, per l'effetto, ha ritenuto di adeguarsi al presente “doppio livello di prevenzione”: con delibera del 12.01.2015 ha aderito alle iniziative del CNI e –in via preliminare al Regolamento Trasparenza del 19 dicembre 2014, nominando il Referente territoriale e comunicandone il relativo nominativo al CNI.

Fermo restando la propria natura di ente autonomo, l'Ordine potrà altresì personalizzare l'adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo.

L'Ordine riconosce che il c.d. “doppio livello di prevenzione” si basa su un'attività di coordinamento tra il CNI e gli Ordini territoriali che hanno aderito alle iniziative; a tal riguardo, l'Ordine è consapevole che il funzionamento del c.d. “doppio livello di prevenzione” sarà perseguito attraverso attività di impulso, indirizzo e controllo svolti congiuntamente dal Responsabile anti Corruzione Unico Nazionale e dai Referenti Territoriali.

### **3. Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale**

I Programmi triennali, sia a livello nazionale che a livello decentrato, rappresentano il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quali documenti programmatici e aderenti alla realtà e circostanza fattuali in concreto riscontrate e riscontrabili, i Programmi sono oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità. I Programmi, pertanto, non vanno intesi come attività isolate ed "una tantum" ma come documenti "vivi" che, di tempo in tempo, recepiscono i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

I Programmi, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresentano uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell'Ordine Territoriale di Prato, che tiene conto necessariamente dell'opportunità di ottemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.

Nell'iter di implementazione del meccanismo preventivo approntato, l'Ordine è ben consapevole della necessità che gli Enti e le Autorità competenti e di riferimento, adottino ulteriori e precisi atti di indirizzo per l'implementazione della normativa in oggetto da parte degli Ordini Professionali e dei Consigli Nazionali.

## IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI PRATO- PARTE GENERALE

### **1. Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte**

L'Ordine degli Ingegneri di Prato disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto

L'Ordine degli Ingegneri di Prato esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

Al momento dell'adozione del presente PTPCTI il consiglio dell'Ordine, eletto dagli iscritti nel luglio 2013 ed in carica fino al luglio 2017 risulta così composto:

- Ing. Patrizio Raffaello Puggelli – Presidente;
- Ing. Elena Mellace – Segretario;
- Ing. Mario Fausto Moscardi – Tesoriere;
- Ing. Alessandro Becherucci – VicePresidente;
- Ing. Alessandro Claudio Bigagli – consigliere;
- Ing. Alessandro Canovai – consigliere;
- Ing. Claudio Consorti – consigliere;
- Ing. Alberto Magistrali - consigliere;
- Ing. Luciano Perone – consigliere;
- Ing. Lorenzo Tani – consigliere;
- Ing. Ir. Michele Allocca – consigliere

L'Ordine esplica le sue funzioni anche attraverso le commissioni che sono guidate da un coordinatore su nomina del Consiglio.

L'Ordine aderisce alla Federazione degli Ordini della Toscana.

Maggiori informazioni sui compiti, ruoli e funzionamento dell'Ordine, possono essere reperiti presso la segreteria nella figura della sig.ra Giuliana Albanese oppure direttamente sul sito

[www.ordineingegneri.prato.it](http://www.ordineingegneri.prato.it)

## **2. Processo di adozione del P.T.P.C.T.I. territoriale**

Il Consiglio dell'Ordine di Prato ha approvato, con delibera di Consiglio del 19 ottobre 2015, il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017.

Il presente PTCTI territoriale è stato predisposto dal Referente Territoriale, sulla base dello Schema delle Linee Guida predisposte dal Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza Unico Nazionale (RPTC Unico Nazionale) in collaborazione con il consiglio.

L'approvazione da parte dell'organo collegiale (Consiglio) -espressione degli iscritti- e la redazione e condivisione da parte degli uffici coinvolti nel Programma ha adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

La predisposizione del PTPCTI territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Il presente PTPCTI territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine (sezione Consiglio Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione) e dello stesso è data idonea notizia a corredo. Viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

L'arco temporale di riferimento del presente Programma territoriale è il triennio 2015 -2017; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.



### **3. Soggetti Coinvolti nel Programma territoriale**

#### **Consiglio dell'Ordine Territoriale**

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del PTPCTI territoriale, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

#### **Il Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza Territoriali (c.d. Referente Territoriale)**

In ossequio al c.d. "Doppio livello di prevenzione", l'Ordine territoriale di Prato ha aderito al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio nazionale degli Ingegneri e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione strutturata dal CNI. Di conseguenza, ha nominato il proprio Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza e Integrità, nella persona di Alessandro Becherucci, con delibera del 12.01.2015. La nomina è stata comunicata al CNI e successivamente all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

Il referente territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPCTI territoriale, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI territoriale e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento, e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Verifica della rotazione degli incarichi, predisposizione dei piani formativi locali per i dipendenti, con particolare riguardo ai dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Predisposizione, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine territoriale;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale del Referente entro il 31 dicembre di ogni anno;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Territoriale.

### **Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici dell'Ordine**

I rappresentanti e/o responsabili degli Uffici i cui processi sono oggetto di valutazione del presente Programma, sono stati assiduamente coinvolti nella strutturazione del presente programma. I rappresentanti e/o responsabili degli uffici pongono in essere in maniera attiva e concreta azioni finalizzate all'attività di implementazione, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

### **RCPT Unico Nazionale**

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto per PTPCTI del CNi in merito al ruolo del RPCT Unico Nazionale, va evidenziato che –ai fini del PTPCTC territoriale, Il RPCT Unico opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.

#### **4. Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale**

La prevenzione della corruzione si realizza attraverso un'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale. In questa ottica è necessario e auspicabile un sistema di raccordo e condivisione che, da una parte ponga in essere misure omogenee ma al contempo specifiche per ogni realtà singola, e dall'altra parte consenta un consolidamento –a livello generale- della politica anticorruzione e un orientamento unico e univoco circa le modalità e i mezzi per perseguirlo.

Nel riportarsi integralmente a quanto indicato nel PTPCTI del CNi in merito all'efficacia del “doppio livello di prevenzione”, si rappresenta come è inteso e si sviluppa il c.d. “rapporto di coordinamento” tra il RPCT Unico nazionale e il Referente Territoriale e si elencano i principi che lo regolano:

1. Insussistenza di vincolo gerarchico tra il RPCT Unico e i Referenti. Il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata;
2. Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Unico. Il RPCT Unico ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i Referenti territoriali alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Programmi. Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate ed opportune, quali:
  - facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte

- fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli, nel presupposto che ciascun Referente dovrà utilizzare il materiale ricevuto come traccia e adeguarlo, in maniera efficace e fattiva, alla realtà in cui opera, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e alla propensione al rischio
  - prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto
  - vigilando sull'attività di adeguamento in maniera randomica o su segnalazione ricevuta
  - indicando tempistiche per l'adeguamento e predisponendo scadenziari
  - organizzando, con cadenza periodica, incontri dedicati all'attività e agli incarichi del Referente anti-corrruzione, anche al fine di condividere novità normative, documentazione da produrre, etc.
3. possibilità per il RPCT Unico Nazionale di conoscere le attività poste in essere a livello locale al fine di verificarne le attività di adeguamento.

## IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI- PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto nel PTPCTI del CNI in merito alle strategie di prevenzione, l'Ordine territoriale di Prato conferma di aderire agli obiettivi strategici fissati a livello nazionale per il triennio 2015 – 2017 e, per l'effetto, di porre in essere tutto quanto necessario, utile ed opportuno per il relativo raggiungimento.

## IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI PRATO MAPPATURA, ANALISI E MISURE

### - LA GESTIONE DEL RISCHIO:

#### I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi dell'Ordine territoriale di Prato e l'analisi si compone di 3 fasi:

- A. Identificazione o mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;
- B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
- C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'ente.

Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

#### II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO

##### **Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio**

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività dell'Ordine.

La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Ordine attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti agli Ordini territoriali e come questi precedenti sono stati definiti.

Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici dell'Ordine.

Dalla mappatura svolta, ad oggi i processi maggiormente a rischio risultano essere:

Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi
<ul style="list-style-type: none"><li>• Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro</li><li>• Progressioni di carriera</li></ul>
Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi
<ul style="list-style-type: none"><li>• Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica</li><li>• Procedure ristrette</li><li>• Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi</li></ul>
Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)
Area D- Area provvedimenti
<ul style="list-style-type: none"><li>• Provvedimenti amministrativi</li></ul>

- Provvedimenti giurisdizionali

Area E – Attività specifiche dell’Ordine, comprendente i seguenti processi

- Formazione professionale continua
- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati
- Attività di opinamento parcelle
- Attività elettorali
- Rimborsi spese
- Funzioni disciplinari attraverso il Consiglio di Disciplina

## **Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi**

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all’analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell’impatto dell’evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell’evento stesso. L’attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità. I risultati dell’analisi del rischio sono schematicamente riportati nell’allegato n. 1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

## **Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio**

Ultima fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all’individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall’utilità.

L’individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra i redattori del Programma e i soggetti materialmente coinvolti nei processi individuati nella fase 2.

L’attività di prevenzione si divide in 4 macro-aree:

### **I. Misure di prevenzione obbligatorie**

Sono le misure direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e applicazione del PTPCTI, del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità.

### **II. Procedure e regolamentazione interna**

Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell’Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l’anticorruzione. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- indicazione delle procedure e regolamentazione interna già esistente e indicazione delle procedure interne del CNI utili allo scopo, quali: il Regolamento di Trasparenza adottato dal CNI in data 19 dicembre 2014, il Codice deontologico degli ingegneri, le Linee guida in materia di trattazione dei giudizi disciplinari, Il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione.

### **III. Misure di prevenzione specifiche**

Misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuabili nelle attività e nei processi mappati durante la fase 2, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nell’Allegato 2 al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione).

### **IV. Attività di controllo e monitoraggio**

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche basata su un "Piano di controllo territoriale" predisposto dal Referente territoriale, sulle base delle indicazioni condivise a livello nazionale.

**SCHEMA DI  
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ  
DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI PRATO  
(2015 – 2017)**

***SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ***

## **INTRODUZIONE**

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.lgs. 150/2009.

Il d.lgs. 33/2013, ultimo provvedimento in materia, opera una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introduce nuovi obblighi ma, soprattutto, eleva definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, il CNI e gli Ordini territoriali hanno ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene trattato come Sezione del PTPCTI.

## **SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI**

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri di Prato adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

## **ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA**

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Programma in merito al ruolo e attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente sezione –proprio perché facente parte del PTPCTI- è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già esposte.

## **RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI**

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione, con l'aggiunta di un ulteriore soggetto –che è il Provider Informatico- e con una maggiore specificazione per le attività poste in essere dai Responsabili e Referenti degli Uffici.

### **Referente trasparenza**

Come anticipato nella prima parte, il Referente Anticorruzione assume il ruolo di referente trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

### **Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici**

I responsabili dei singoli uffici dell'Ordine, nonché i responsabili gerarchici, sono tenuti alla trasmissione dei dati richiesti, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma ed avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma. Nello specifico, i responsabili dei singoli uffici: sig.ra Giuliana Albanese, dipendente unico.



1. Si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, al tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, al conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità
3. Individuano, nella struttura del proprio ufficio, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza

I responsabili degli uffici collaborano attivamente e proattivamente Referente territoriale e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

#### **Provider informatico e inserimento dati**

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta per il tramite di un provider informatico esterno. I rapporti con il provider esterno, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza del Responsabile anticorruzione.

### **APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI**

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine territoriale:

- Garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- Garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

### **PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA**

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCTI, nelle stesse forme e modi.

Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Organizzazione annuale di una giornata della trasparenza in cui l'Ordine, rivolgendosi agli *stakeholders* espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione

“Consiglio trasparente” presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza e conoscibilità della propria attività. Tale giornata potrà eventualmente essere svolta aderendo alla giornata nazionale organizzata dal CNI.

- Organizzazione di adeguate attività formative finalizzate ai dipendenti del CNI (come indicato nel Programma di formazione) e come già riportato nella parte di individuazione di misure preventive.

## **MISURE ORGANIZZATIVE**

### **Consiglio trasparente**

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione “Consiglio trasparente”, equivalente alla sezione “Amministrazione Trasparente”, la cui denominazione è maggiormente connotante l'ambito di riferimento. Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La strutturazione della sezione “Consiglio trasparente” tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

In merito alle modalità di popolamento del Consiglio trasparente:

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- I link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante “*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*”

### **Obblighi e adempimenti**

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 4 al presente Programma che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito Consiglio trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al soggetto che ha in carico la gestione del sito istituzionale, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato.

### **Modalità di pubblicazione**

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili al soggetto che ha in carico la gestione del sito, i quali a loro volta ne coordinano l'invio al provider informatico che procede alla pubblicazione tempestivamente.

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

## **MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE**

Il Referente territoriale, nel suo ruolo anche di Referente trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo “Attività di controllo nel continuo”.

## **ACCESSO CIVICO**

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella “Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico” del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento,

l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Prato è il Presidente Ing. Patrizio Raffaello Puggelli. I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito istituzionale.

## **ALLEGATI al PTPCTI 2015 – 2017 DELL'ORDINE TERRITORIALE DI PRATO**

1. Tabella di valutazione del livello di rischio dell'Ordine territoriale di Prato.
2. Tabella delle Misure di prevenzione dell'Ordine territoriale di Prato

## TABELLE DI VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

### **Legenda:**

#### *Analisi dei rischi*

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato si stima il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell'Allegato 5 al P.N.P.C. (già sopra citata).

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato per ridurre la probabilità del rischio (come il controllo preventivo o il controllo di gestione oppure i controlli a campione non previsti dalle norme). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di:

impatto economico **(e)**;

impatto organizzativo **(o)**;

impatto reputazionale **(r)**.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto vengono moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Valore medio dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio: (valore probabilità x valore impatto):

Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

#### *Ponderazione dei rischi*

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto				Valutazione complessiva del rischio	
					(e)	(o)	(r)	medio		
A	Area acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Espletamento procedure di selezione o concorsuali	Alterazione dei risultati della procedura di selezione o concorsuali	4	1	2	0	1	4 basso
	Area acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Assunzione tramite centri impiego	Alterazione dei risultati della procedura di selezione	2	1	2	0	1	2 basso
	Area acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Mobilità tra enti	Alterazione dei risultati della procedura di selezione o concorsuali	2	1	1	0	1	2 basso
	Area acquisizione e progressione del personale	Progressioni di carriera	Aumenti di livello e/o retributivi	Alterazione dei risultati della procedura	2	1	2	0	1	2 basso
	Area acquisizione e progressione del personale	Conferimento di incarichi di collaborazione e	Attribuzione incarichi occasionali	Alterazione dei risultati della procedura di selezione	3	1	2	0	1	3 basso

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto				Valutazione complessiva del rischio	
					(e)	(o)	(r)	medio		
B	Area affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Affidamento ad esterni	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto,	2	3	1	1	2	4 basso
	Area affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Affidamento ad esterni	Alterazione della concorrenza	2	3	1	1	2	4 basso
	Area affidamento di lavori, servizi e forniture	Requisiti di qualificazione	Affidamento ad esterni	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	2	3	1	1	2	4 basso
	Area affidamento di lavori, servizi e forniture	Requisiti di aggiudicazione	Affidamento ad esterni	Determinazione di criteri di valutazione al fine di favorire un concorrente	2	3	1	1	2	4 basso
	Area affidamento di lavori, servizi e forniture	Valutazione delle offerte	Affidamento ad esterni	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute	2	3	1	1	2	4 basso
	Area affidamento di lavori, servizi e	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Affidamento ad esterni	Alterazione di valutazione anomalia con rischio di	2	3	1	1	2	4 basso

	forniture			aggiudicazione ad offerta viziata						
	<b>Area affidamento di lavori, servizi e forniture</b>	Affidamenti diretti	Affidamento ad esterni	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato, abuso di delega ...)	3	3	1	1	2	6 medio

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto				Valutazione complessiva del rischio	
					(e)	(o)	(r)	medio		
C	Area provvedimenti	Provvedimenti amministrativi	Atti amministrativi d'ufficio	Violazione dei principi di imparzialità	1	1	1	1	1	1 basso
	Area provvedimenti	Provvedimenti disciplinari	Atti disciplinari	Violazione dei principi di imparzialità	1	1	1	1	1	1 basso

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto				Valutazione complessiva del rischio	
					(e)	(o)	(r)	medio		
D	Area affidamento incarichi esterni	Identificazione dell'ente richiedente	Richiesta di nomina o segnalazione	Alterazione attendibilità e legittimità della richiesta	1	1	1	1	1	1 basso
	Area affidamento incarichi esterni	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Richiesta di nomina o segnalazione	Alterazione specifiche	2	1	1	1	1	2 basso
	Area affidamento incarichi esterni	Individuazione dei requisiti per l'affidamento	Valutazione CV professionale	Alterazione delle specifiche	2	1	1	1	1	2 basso
	Area affidamento incarichi esterni	Valutazione dei requisiti per l'affidamento	Valutazione CV professionale	Alterazione delle specifiche	2	1	1	1	1	2 basso
	Area affidamento incarichi esterni	Conferimento dell'incarico	Nomina	Violazione dei principi di imparzialità e trasparenza - illegittimità della nomina	2	1	1	1	1	2 basso

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto				Valutazione complessiva del rischio	
					(e)	(o)	(r)	medio		
E	Area affidamento incarichi interni	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Valutazione della necessità	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggi	1	2	1	1	1	1 basso
	Area affidamento incarichi interni	Individuazione dei requisiti per l'affidamento	Valutazione delle competenze necessarie	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggi	2	2	1	1	1	2 basso
	Area affidamento incarichi interni	Valutazione dei requisiti per l'affidamento	Valutazione CV professionale	Violazione dei principi di imparzialità e trasparenza	2	2	1	1	1	2 basso
	Area affidamento	Valutazione incompatibilità/inc	Valutazione CV	Omissione/occultamento incarichi	2	2	1	1	1	2 basso

	<b>incarichi interni</b>	onferibilità		preesistenti						
	<b>Area affidamento incarichi interni</b>	Conferimento dell'incarico	Nomina	Violazione dei principi di imparzialità e trasparenza	2	2	1	1	1	2 basso



## MISURE DI PREVENZIONE

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Monitoraggio e Modalità di verifica dell'attuazione
<b>A) Area acquisizione e progressione del personale</b> 1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati	Tempestivo	Delegati di consiglio	Monitoraggio sul rispetto dell'evidenza pubblica e della separazione tra responsabile promotore e responsabile verifica del procedimento Sorteggio componenti commissione su base elenco proponenti sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi Verifica e esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimenti	Tempestivo	Promotore provvedimento	
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza; distinzione tra responsabile promotore e responsabile verifica, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Tempestivo	Delegati di consiglio	
<b>B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture</b> 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Affidamenti diretti	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Pubblicazione sul sito istituzionale della relazione relativa all'acquisto di beni e/o servizi con la specifica di: oggetto dell'acquisto, elenco degli operatori invitati a presentare offerte e/o valutati attraverso indagine di mercato, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, importo delle somme liquidate	Dal 31 gennaio 2015 per ogni acquisto	Tesoriere	Monitoraggio sul rispetto della evidenza pubblica Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi Esclusione dalle attività di verifica e approvazione per i consiglieri promotori di acquisto e/o delegati alle analisi di mercato Monitoraggio degli affidamenti diretti: ogni sei mesi il tesoriere dovrà presentare in sede di consiglio i provvedimenti di affidamento diretto effettuati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto del criterio di scelta Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione all'indirizzo <a href="mailto:trasparenza.ingegneri.prato@gmail.com">trasparenza.ingegneri.prato@gmail.com</a>
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pubblicazione di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in	31 gennaio 2016 su base 2015	Tesoriere	

		tabelle riassuntive scaricabili			
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza; Delibera consigliare per ogni acquisto e/o modifica standard precedenti	Tempestivo	Consiglio	
<b>C) Area provvedimenti</b> 1. Provvedimenti amministrativi 2. Provvedimenti disciplinari	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Evidenza dei procedimenti avviati	In essere	Presidente c/o delegato all'esame dei provvedimenti	Monitoraggio sul rispetto della imparzialità Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi Verifica delle pubblicazioni sull'albo unico dei provvedimenti Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione all'indirizzo <a href="mailto:trasparenza.ingegneri.prato@gmail.com">trasparenza.ingegneri.prato@gmail.com</a>
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pubblicazione sull'albo unico del provvedimento comminato	In essere	Presidente	
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza; Delibera consigliare per ogni provvedimento attuato	In essere	Consiglio	
<b>D) Area affidamento incarichi esterni</b> 1. Identificazione dell'ente richiedente 2. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 3. Individuazione dei requisiti per l'affidamento 4. Valutazione dei requisiti per l'affidamento 5. Conferimento dell'incarico	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Evidenza delle richieste di affidamento di incarichi	In essere	Segretario	Monitoraggio sul rispetto della evidenza pubblica Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi e di incompatibilità/inconferibilità Monitoraggio degli affidamenti degli incarichi: ogni sei mesi il segretario dell'ordine dovrà presentare in sede di consiglio i provvedimenti di affidamento degli incarichi effettuati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto del criterio di scelta. Il rapporto sarà oggetto di pubblicazione pubblica Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione all'indirizzo <a href="mailto:trasparenza.ingegneri.prato@gmail.com">trasparenza.ingegneri.prato@gmail.com</a>
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pubblicare sul sito istituzionale con cadenza semestrale gli incarichi affidati	30 giugno 2015	Segretario	
<b>E) Area affidamento incarichi interni</b> 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dei requisiti per l'affidamento 3. Valutazione dei requisiti per l'affidamento 4. Valutazione incompatibilità/inconferibilità 5. Conferimento dell'incarico					
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza; Delibera consigliare per ogni affidamento	Tempestivo	Consiglio	